



SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO "MATTIA PRETI"
e Sezione Staccata di Stato
880 80 CATANZARO

www.scatenarobianellipgno1911.it Tel. 0961 81797 Fax 0961 81593
e-mail: scatenarobianellipgno1911@istruzione.it C.F. 88001240797 Cod. Mecc. CZMM194004



CONCORSO INDIRE

Tecno-inclusion

SULLE NUOVE TECNOLOGIE

**UN PC A PORTATA DI
MANO PER L'ALUNNO
DIVERSAMENTE ABILE**

Docente referente del Progetto
Prof.ssa LANCIANO Brunella

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa ROMANO Teresa

INDICE

- [L'Innovazione Tecnologica](#) pag. 2
- [Affrontare l'autismo a Scuola: la C.F.](#) pag. 3
- [Il percorso didattico: i risultati del I anno](#) pag. 7
- [Il percorso didattico: i risultati del II anno](#) pag. 11
- [Ampliamento dell'esperienza: il caso Armando](#) pag. 14
- [Conclusioni](#) pag. 15
- [Scheda n. 1 "Che cos'è la Comunicazione Facilitata"](#) pag. 17
- [Scheda n. 2 "Esempi di lavoro strutturato"](#) pag. 19
- [Scheda n. 3 "Testi tratti dalle prove di C.F."](#) pag. 20
- [Scheda n. 4 "Testi tratti dalle prove di C.F."](#) pag. 22
- [Scheda n. 5 "Dialoghi con tre compagne di classe"](#) pag. 25
- [Scheda n. 6 "Produzioni con compagne di classe"](#) pag. 27
- [Scheda n. 7 "Produzioni del II anno"](#) pag. 29
- [Scheda n. 8 "Conferenza Stampa: Messaggio"](#) pag. 32

CONCORSO INDIRE
Tecno-inclusion
SULLE NUOVE TECNOLOGIE

Titolo:

*“Un pc a portata di mano per
l’alunno diversamente abile”*

LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO “MATTIA PRETI”

[L' INNOVAZIONE TECNOLOGICA](#)

La Scuola Secondaria di I Grado “ Mattia Preti” di Catanzaro, sita nel quartiere di Santa Maria, nella zona Sud della città, accoglie un’utenza eterogenea dal punto di vista sociale e culturale, che richiede particolari attenzione sia per i diffusi problemi di devianza giovanile, sia per il consistente numero di alunni diversamente abili iscritti.

La necessità di dare una risposta efficace alle problematiche manifestate dagli alunni suddetti, hanno spinto il Dirigente Scolastico, Teresa Romano, e i docenti a cercare strumenti d’intervento non convenzionali, aprendo così la scuola all’innovazione.

Le tecnologie informatiche applicate alla didattica speciale rappresentano, nella nostra scuola, un’opportunità ormai irrinunciabile. La scuola è frequentata da un gran numero di soggetti con diagnosi piuttosto generiche di ritardo generalizzato dello sviluppo o ritardo dell’apprendimento con svantaggio socio-culturale e problemi specifici nelle

abilità di lettura scrittura e calcolo, affrontabili con strategie metodologiche informatiche. Per essi il mezzo informatico, offre la possibilità di riabilitare e compensare funzioni specifiche, prevenendo il cumularsi di deficit e il peggioramento della situazione di handicap.

Anche per gli alunni riportanti diagnosi più specifiche (ipovedenza, ipoacusia, minorazione motoria, ritardo mentale, autismo infantile), la tecnologia informatica dà la possibilità di far emergere capacità comunicative alternative e di sfruttare le capacità residue.

Sono proprio i risultati sorprendenti ottenuti applicando la tecnologia informatica con una ragazza autistica, Simona, frequentante la nostra scuola, che hanno rafforzato la convinzione nel Dirigente Scolastico e nei docenti che “le nuove tecnologie” aprano nuove e concrete prospettive per migliorare la qualità della vita delle persone diversamente abili.

La tecnica della Comunicazione Facilitata (CF), applicata con l'utilizzo del Pc, ha rappresentato la risposta più efficace alle esigenze dell'alunna, la quale ha potuto esprimere il suo pensiero e i suoi sentimenti, grazie alla possibilità di una comunicazione alternativa che, come vedremo, le ha concretamente migliorato la qualità della vita.

[Torna all'indice](#)

AFFRONTARE L'AUTISMO A SCUOLA:

L'APPROCCIO INIZIALE CON LA COMUNICAZIONE FACILITATA.

La tecnica speciale della Comunicazione Facilitata ([Scheda n. 1](#)) è stata introdotta nella nostra scuola con un progetto triennale ("Handicap e Comunicazione") fortemente voluto dal Dirigente Scolastico, che prevedeva l'aggiornamento e la formazione dei docenti con il supporto operativo di personale specializzato della Cooperativa sociale "Meristema" di Catanzaro.

Oggi, Simona, grazie all'applicazione delle nuove tecnologie nella didattica, vive momenti di integrazione scolastica, interagendo con docenti e compagni.

Dopo quasi un anno di pratica con la CF, da parte dell'insegnante di sostegno, Brunella Lanciano, l'alunna poteva partecipare all'attività didattica, come testimonia l'ora di lezione riportata di seguito per dare un'idea immediata dell'esperienza vissuta.

Classe III E, ore 10,10

La professoressa di lettere affronta i problemi del sottosviluppo nel mondo.

Simona, ragazza autistica di 16 anni, ascolta con interesse.

Nel corso della lezione si avvicina all'insegnante emettendo dei suoni.

Viene quindi invitata dall'insegnante di sostegno a scrivere con il computer (posto accanto alla cattedra su di un apposito carrello) ciò che vuole dire.

Così, facilitata dall'insegnante di sostegno, scrive:

- "... Non ho capito perché questi paesi continuano a

rimanere poveri”.

Riceve così immediati chiarimenti da parte della professoressa di lettere.

- Simona insiste : “Ma perché i paesi più ricchi non li aiutano?”

Prosegue quindi, da parte dell’insegnante, l’interazione didattica e le verifiche relative alla comprensione dell’argomento.

Non si tratta di una descrizione immaginaria, ma di quello che avveniva quotidianamente in classe.

Simona è un’alunna con diagnosi di autismo infantile, che presenta un linguaggio verbale limitato a suoni sillabici e stereotipati, ma che, grazie alla Comunicazione Facilitata, interagisce con insegnanti e compagni, partecipando al dialogo educativo e didattico.

E’ del tutto comprensibile una reazione di perplessità ed incredulità dopo la lettura di quanto descritto da parte di coloro che devono affrontare quotidianamente i tanti problemi posti dai soggetti autistici. E’ quanto accaduto all’insegnante di sostegno nella classe di Simona e agli insegnanti curricolari, quando è iniziata la collaborazione con gli specialisti e i facilitatori della Comunicazione Facilitata.

La descrizione di Simona da parte degli esperti che hanno collaborato con la scuola (alunna intelligente che, attraverso l’uso del computer, rispondeva a domande di storia o di scienze e che eseguiva calcoli matematici), cozzava fortemente con gli aspetti comportamentali manifestati da Simona, con le sue condotte stereotipate, il linguaggio verbale assente, limitato all’espressione di sillabe cantilenanti.

Per riuscire a comprendere questa esperienza occorre sgombrare la mente da tutto ciò che crediamo di conoscere a proposito dell’autismo infantile: teorie ed interventi terapeutici potrebbero costituire ostacoli pregiudiziali per una obiettiva valutazione della tecnica della CF.

Ciò vuol dire essere disponibili a “credere alla possibilità’

dell'impossibile". Abbiamo messo in discussione le conoscenze acquisite fino a quel momento, quelle teorie e quelle metodologie più accreditate, e ci siamo ulteriormente documentati.

Come non riflettere sul libro-testimonianza del ragazzo autistico Birger Sellin "Une ame prisonniere", e ad altri passi biografici di soggetti autistici dai quali sembra esplodere un urlo di rabbia, di dolore e di aiuto: "non siamo come l'apparenza vi fa credere".

Grazie all'impegno dell'australiana Rosemarie Crossley, fondatrice del Centro di Comunicazione "Dignità mediante l'educazione e il linguaggio " a Melbourne, e all'americano Douglas Biklen, la tecnica della CF ha avuto credito ed è stata diffusa.

La lettura del libro di Biklen "La comunicazione Facilitata" (la versione italiana è di Patrizia Cadei e Francesca Benasssi), ha rappresentato un passaggio determinante in questa esperienza, poiché ha contribuito a chiarire molti dubbi.

Con le prime produzioni scritte di Simona realizzate attraverso l'utilizzo della C.F., crollavano definitivamente i sistemi di interpretazione dei comportamenti autistici fino allora adottati da parte nostra. Quelle apparenti reazioni di aggressività non erano che la manifestazione di una rabbia repressa nel tempo, della continua frustrazione dovuta all'impossibilità di parlare, di non poter rispondere ad una domanda, di non poter intervenire nel dialogo educativo. Emettere suoni non era una cantilena sillabica senza senso: era il tentativo di parlare, di usare parole che nella mente c'erano ma erano come intrappolate, non uscivano dalla bocca.

Un soggetto con sindrome autistica è una persona dotata di pensiero e di sentimenti, la cui percezione da parte degli altri è purtroppo inficiata dai comportamenti apparentemente privi di un senso logico, che per troppo tempo sono stati letti alla luce di teorie oggi da rivedere, almeno per i casi finora analizzati dagli specialisti della CF.

Manca, agli autistici, un mezzo per esprimere in forma adeguata il pensiero. Si è sempre sostenuta l'importanza di trovare un canale di comunicazione, possibilmente indiretto, con i soggetti affetti da questa patologia, magari facendo leva sui linguaggi extraverbali, per arrivare a scoprire quel "loro mondo" nel quale sono chiusi, immaginato come tutto particolare e nel quale non è permesso accedervi .

Sulla base di questa esperienza con Simona, possiamo asserire che non c'è un mondo al di fuori della realtà dietro le apparenze autistiche, ma c'è una personalità, naturalmente caratterizzata dal vissuto di una patologia così determinante, ma con i pensieri e il sentire di un'adolescente, di una persona che si sta formando, che ha propri interessi, curiosità, che prova amicizia, pietà e che s'innamora.

Quante volte non l'abbiamo capita, Simona! Quante volte, sulla base di conoscenze apprese e accreditate, abbiamo letto e interpretato i suoi comportamenti, con risposte inadeguate, inducendo un ulteriore senso di impotenza e frustrazione nell'alunna? Siamo stati investiti da una pioggia di sensi di colpa. Abbiamo capito concretamente cosa volesse dire "mettersi in discussione". Siamo ripartiti con la forza e la determinazione di voler formare una persona, con la quale, finalmente fosse possibile comunicare.

Questa esperienza, assieme ad altre testimoniate, possono aprire prospettive educative e didattiche nuove per alunni per troppo tempo considerati portatori di gravi ritardi mentali. Alla luce dei risultati ottenuti con la C.F., tutto ciò andrebbe rivisto e affrontato in modo sicuramente diverso.

Si pensa, infatti, che alla base delle difficoltà manifestate dai soggetti

autistici, ci siano problemi di ordine neuro-motorio. Siano presenti, cioè, delle disprassie che impediscono l'avvio e l'esecuzione dell'azione volontaria, intenzionale, sia a livello di movimenti ampi che di movimenti fini e necessari all'esecuzione della parola. Si tratta, in sostanza, di una sorta di difetto di programmazione, conseguentemente al

quale, per iniziare un programma motorio, è necessario, l'aiuto di uno "starter". Il facilitatore ha proprio la funzione di starter, attraverso il contatto fisico, la sollecitazione verbale ed il messaggio empatico. Il supporto fisico (alla base della tecnica assieme al supporto emotivo) permetterebbe di superare difficoltà quali: lo scarso coordinamento oculo-manuale, il basso o l'elevato tono muscolare, problemi nell'isolare o estendere il dito indice, perseveranza nell'esecuzione di un compito, tremori e instabilità muscolare, impulsività.

[Torna all'indice](#)

IL PERCORSO DIDATTICO:
I RISULTATI DEL PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE DELLA TECNICA

Da quanto descritto, si può comprendere la complessità di un percorso professionale, quello dei docenti, conflittuale, ma propositivo e infine gratificante. Altrettanto impegnativo, lungo e graduale è stato il percorso didattico realizzato con la sperimentazione della tecnica della CF a scuola.

Simona, presso la cooperativa sociale Meristema, nell'anno 2003/04, aveva già svolto le attività preparatorie all'utilizzo della CF. Si trattava di esercitare il gesto indicativo che avrebbe permesso alla ragazza di operare una scelta (prima su più oggetti, poi su cartelli) per arrivare alla digitazione dei tasti del computer. Superata questa fase, l'alunna aveva iniziato a scrivere al computer con le facilitazioni del Centro. Lavorava su materiale strutturato, con contenuti disciplinari, che venivano riproposti nel corso delle lezioni scolastiche. Durante questa fase di esercizio della tecnica, la scuola ha collaborato con il centro fornendo le informazioni sui contenuti didattici.

L'inizio del nuovo anno scolastico vedeva la scuola, ormai pronta, a sperimentare direttamente la tecnica .

Sotto la supervisione della dott.ssa Zambon e orientata dalle facilitatrici di Simona, il docente di sostegno ha sperimentato la C.F., iniziando a facilitare l'alunna con un supporto fisico alla mano ([Scheda n. 2](#)) e ([Scheda n. 3](#)). I primi tentativi sono andati a vuoto, per cui si è cercato di lavorare sul supporto emotivo, attraverso forti dosi d'incoraggiamento di fiducia nelle sue capacità di saper scrivere.

Simona digitava in modo casuale sulla tastiera del computer e ciò non faceva altro che aumentare i suoi dubbi sulla tecnica. Un giorno l'insegnante le chiese di scrivere il suo nome. L'alunna indirizzava l'indice verso altre lettere con disappunto dell'insegnante stessa, ma il suo gesto indicativo era molto deciso. Stava componendo le lettere del suo cognome. Si verificava l'incredibile, l'impossibile, ciò che era

ritenuto tale fino a quel momento, poiché non ancora verificato direttamente nell'ambito di un'istituzione scolastica e pertanto certificabile. Dunque, Simona scriveva, era tutto vero, la tecnica funzionava! Dovevamo scoprire cosa c'era dietro le apparenze autistiche! Dovevamo scoprire Simona!" Il percorso era ormai avviato, ma all'inizio l'alunna tentava di sfuggire alla situazione cercando del cibo o lo stereo per ascoltare musica. Poiché questi elementi rappresentavano rinforzi significativi per la ragazza, l'insegnante le disse che avrebbe ottenuto ciò che voleva solo se avesse scritto al computer le sue richieste. In questo modo la prima volta scrisse "voglio"; la seconda "voglio mangiare", e la terza "voglio musica".

Il supporto fisico intanto passava al polso e l'attività proseguiva con lavori strutturati, nei quali l'alunna avrebbe sicuramente avuto successo e, quindi, gratificazione.

Per esempio chiedere all'alunna di scrivere il nome di un oggetto, di ciò che è raffigurato, per passare al completamento di frasi ecc...ecc...

In una prima fase di esercizio della facilitazione, infatti, risulta importante lavorare con materiale condivisibile dal facilitatore, per permettere una verifica immediata. E', inoltre, fondamentale sollecitare l'attenzione visiva alla tastiera e allo schermo, nonché al materiale sottoposto alla sua osservazione.

Il rapporto empatico e di fiducia, ormai rafforzato, portò l'alunna a confidare le proprie ansie, le proprie frustrazioni e sofferenze, dovute alla consapevolezza delle difficoltà possedute. Comunicava attraverso il PC le sue preferenze musicali, il suo interesse per le materie di studio. Veniva fuori la personalità di un'adolescente che desiderava avere un'amica che le volesse bene per come lei era, cercava un amore.

La struttura morfosintattica delle frasi, a volte inadeguata e priva di punteggiatura con elementi di perseveranza su frasi e parole, provavano che l'alunna non fosse ancora in grado di sostenere un discorso libero, sia a livello di struttura

linguistica, che a livello emozionale. Pertanto, sotto la supervisione della dott.ssa Zambon, riprendemmo il lavoro strutturato. L'alunna, facilitata all'avambraccio, dimostrava di avere un insieme d'informazioni (assimilate nel corso degli anni scolastici) che andavano ordinate e tradotte in conoscenze e competenze seguendo un percorso didattico opportunamente costruito. Sono emerse gradualmente le sue capacità di comprensione, di analisi, logiche e di memoria.

Con il computer in classe (una postazione completa di carrello e stampante), l'alunna partecipava al dialogo educativo e didattico dimostrando curiosità intellettuale e interesse ([Scheda n. 4](#)).

In modo sorprendente chiedeva chiarimenti sugli argomenti spiegati che gli insegnanti curricolari fornivano, attuando una verifica immediata degli apprendimenti. E' stato possibile praticare anche forme di interazione sociale con i compagni di classe, che digitavano al computer il loro pensiero, dialogando con Simona ([Scheda n. 5](#)).

Questi sono stati i risultati conseguiti al termine del primo anno di applicazione a scuola della tecnica per come prevedeva il Progetto.

Fondamentale è stata la condivisione degli obiettivi e delle strategie utilizzate da parte del GIO, nell'ambito del quale gli specialisti dell'Asl si sono gradualmente convinti della validità e dell'efficacia della tecnica.

Anche le nuove aspettative dei docenti, tradotte visibilmente dal loro nuovo modo di porsi e rapportarsi all'alunna, hanno favorito un feed-back positivo, rafforzando l'autostima di Simona e motivando la stessa a relazionarsi e ad apprendere. Tutto ciò ha indotto il Consiglio di classe e il GIO, supportati dalla volontà della famiglia, ad offrire ulteriori opportunità di apprendimento ed integrazione, attraverso la permanenza nella stessa classe di frequenza. Permanenza che ha dato risultati anche inaspettati.

[Torna all'indice](#)

I RISULTATI DEL SECONDO ANNO DI APPLICAZIONE DELLA TECNICA

Il secondo anno di applicazione della tecnica a scuola (a.s. 2005/06) ha avuto inizio con una maggiore sicurezza e ottimismo nella possibilità di far acquisire nuovi obiettivi di crescita affettiva, sociale e cognitiva dell'alunna, tenendo sempre presente che la CF avrebbe offerto solo una possibilità di comunicazione, che come vedremo influirà in modo determinante sulla vita di Simona, ma non avrebbe guarito la ragazza dalla sua patologia.

Simona, che ha compiuto a gennaio diciassette anni, ha fatto altri passi importantissimi in vista dell'autonomia e della generalizzazione della tecnica.

L'alunna, a conclusione dell'anno, viene facilitata dal docente di sostegno al braccio e siamo in fase di passaggio alla spalla.

Viene facilitata anche in famiglia (i cui componenti sono stati sempre presenti e collaborativi) , in particolare dalla madre e dalla sorella, ciò permette anche di far svolgere all'alunna compiti scolastici assegnati per casa. L'obiettivo non è rappresentato solo dalla verifica disciplinare, ma anche dall'incremento dei momenti di comunicazione, tramite la CF, in famiglia, dove il codice comunicativo abituale era ed è ancora basato su condotte ormai divenute consuete e riconoscibili solo dai famigliari.

Simona scrive con più persone presso la Cooperativa Meristema, dove utilizzando l'alfasmart (un tipo di computer portatile, con schermo piccolo, complessivamente ridotto nelle dimensioni e maneggevole), può comunicare in diversi contesti e luoghi (sulla spiaggia, in gita, in palestra, ecc....ecc....)

Infine, il grande obiettivo raggiunto nella sua classe: scrive facilitata dalle compagne ([Scheda n. 6](#)), avviate gradualmente dal docente di sostegno alla C.F. (sotto la

supervisione degli esperti della CF). Queste ultime consapevoli fin dall'inizio di rapportarsi con una ragazza intelligente, ma nello stesso tempo con modalità di comunicazione diverse, sono riuscite a stabilire un rapporto non condizionato da pregiudizi. Simona ha creduto in tutto questo ed è riuscita a scrivere facilitata dalle sue amiche. Dai loro dialoghi emergono le problematiche tipiche dell'adolescenza, quali la curiosità e l'interesse per l'altro sesso, il vestirsi alla moda, il mondo della musica, il rapporto con i genitori.

In tal modo, il momento della ricreazione non è più vissuto con la sofferenza di non poter comunicare, ma è divenuto anche per lei un momento di svago e di interazione con i coetanei.

La ricaduta positiva sul comportamento è stata notevole e significativa. Oggi possiamo affermare che poter comunicare, tirar fuori, sfogare le proprie angosce, poter manifestare desideri, sogni, abbia costituito per Simona una valvola di salvezza da un sicuro peggioramento della sintomatologia autistica, ha permesso l'espressione di un'intelligenza vivace, di un'affettività inimmaginabile, rimaste per troppo tempo intrappolate, sequestrate dentro, come la sua persona, non conosciute.

Con il computer in classe, Simona realizzava il suo sogno: farsi capire, fare una domanda, manifestare un'emozione.

E, soprattutto, farsi scoprire dai docenti e dai compagni come persona quale non era mai stata considerata prima e cioè con la sua intelligenza e con i suoi sentimenti ([Scheda n. 7](#)).

Simona è preoccupata per il suo futuro ed è sempre più cosciente dei suoi problemi.

Scrive con la consapevolezza che se è vero che le disillusioni fanno parte della vita, è anche vero che lei molte cose belle le potrà solo immaginare e non vivere.

Ma non si è arresa Simona, non si arrende vuole andare avanti, vuole diventare autonoma ed essere di stimolo agli altri, come risulta da un messaggio inviato a tutti coloro che

hanno partecipato alla Conferenza stampa indetta il 2 maggio 2006 per pubblicizzare i risultati raggiunti con la C.F. ([Scheda n. 8](#))

Vederla oggi comporre una poesia per un suo amore, scambiarsi confidenze, curiosità e segreti con le compagne, piuttosto che svolgere un problema di geometria solida o rispondere a domande di storia, scienze, non è più sconvolgente come due anni fa, quando abbiamo dovuto rivedere le valutazioni diagnostico-funzionali, che attestavano il suo sviluppo ad una fase presimbolica, ...quando abbiamo cambiato le modalità di approccio, rivolgendoci ad una Simona che pensava, che rifletteva, che comprendeva gli argomenti di studio e ci rivolgeva domande inaspettate.

Una Simona che ricercava il nostro affetto e conferme di affetto da parte di tutti e che ci diceva, scrivendo con la CF, ma direi urlava di rabbia: "io sono più intelligente di come mi considerano tutti...voglio avere le stesse possibilità degli altri... le stesse opportunità... sono stanca di essere considerata disabile.."

C'è voluto un lavoro attento, scrupoloso, tenacia e fermezza, ma soprattutto un atteggiamento positivo, tanto ottimismo e gioia pedagogica.

Tutti i soggetti che si sono rapportati con Simona, il Dirigente Scolastico, i docenti, i compagni, i collaboratori scolastici e gli operatori della Cooperativa Meristema, hanno contribuito alla sua integrazione con un costante sostegno emotivo, avvertito e corrisposto dall'alunna, che si è tradotto in comportamenti più sereni e fiduciosi con un decremento degli stati ansiosi e delle situazioni frustranti.

[Torna all'indice](#)

AMPLIAMENTO DELL'ESPERIENZA DI C.F.:
IL CASO DI ARMANDO

La tecnica della C.F. è stata applicata con successo e ciò ha spinto il Dirigente Scolastico a proporre il supporto degli esperti anche per Armando, un ragazzo autistico, iscritto nella nostra scuola.

L'alunno manifesta i tratti tipici della sindrome autistica, ha un linguaggio limitato a pochi suoni, presenta stereotipie motorie, condotte ripetitive e convulsive.

In una prima fase, dopo aver valutato il possesso inadeguato del gesto indicativo, gli esperti di supporto, hanno concordato con il docente di sostegno, la programmazione di una serie di attività (di tipo senso-percettivo, psicomotorio) preparatorie all'uso del computer. Le persistenti difficoltà disprattiche sono state, in parte superate, con un particolare ausilio informatico. Si tratta di una speciale tastiera, con tasti colorati, più grandi della norma, con una maschera trasparente che impedisce la digitazione simultanea di più tasti e permette di selezionare un solo tasto. Anche in questo caso, come accadde per Simona, i docenti superando le iniziali perplessità, hanno scoperto ciò che si nascondeva dietro quelle apparenze autistiche. Armando, lo stesso ragazzino che aveva crisi incontrollate di pianto, che passava le ore a raccogliere pezzetti di carta o ad agitare dei lacci, apparentemente estraniato, invece, ascoltava e capiva gli argomenti delle lezioni, conosceva il nome dei professori, aveva sentimenti e pensieri. Questa successiva esperienza ha rappresentato per tutti una conferma della validità della tecnica della Comunicazione Facilitata, le cui possibilità di applicazione verranno valutate per un altro ragazzo autistico che frequenta da pochi giorni la scuola e per tutti gli alunni diversamente abili per i quali si riterrà opportuno utilizzare questo nuovo approccio.

[Torna all'indice](#)

CONCLUSIONI

La scuola e la famiglia hanno voluto rendere nota questa esperienza attraverso un convegno dal valore altamente significativo per tutti coloro che vi hanno partecipato, dimostrando l'importanza di sperimentare anche tecniche e strategie ritenute apparentemente impensabili da attuare . Il risultato del lavoro è stato anche pubblicato sulla Rivista " **Scuola e Didattica**" nel N° 11 del 15 Febbraio del 2006 alla pag. 88.

Si è potuto verificare, con prove alla mano, quanto di più improbabile ci si potesse illudere di ottenere da un soggetto portatore di una patologia così compromettente come quella autistica.

Ribadiamo il concetto che la CF non guarisce dalla patologia: l'autismo è una condizione che perdura per tutta la vita.

La diagnosi precoce e gli interventi tempestivi possono portare a delle modificazione in senso migliorativo (sviluppo di autonomie personali e sociali, del linguaggio, e di altre funzioni cognitive) e la scuola assume in questo senso un ruolo determinante.

Ma la prognosi è condizionata dal grado di compromissione del funzionamento cognitivo, del linguaggio e anche dall'eventuale associazione ad altre patologie.

Pertanto, la valutazione diagnostica e prognostica va fatta caso per caso, da un equipe multidisciplinare, che tra gli altri interventi stabilirà l'eventualità di tentare l'applicazione della tecnica in questione, come possibilità di comunicazione aumentativa e alternativa.

La pratica della Comunicazione Facilitata, comunque, va inserita in un progetto educativo e riabilitativo che vede scuola, famiglia e centri socio-sanitari, lavorare in sinergia, nella specificità dei loro ruoli.

Un progetto che si prefigge il raggiungimento

dell'autonomia personale e sociale, lo sviluppo delle capacità di pensiero e di espressione dell'alunno diversamente abile.

La tecnica della Comunicazione Facilitata ci permette, oggi, di parlare in termini più fiduciosi di autismo infantile, almeno per le casistiche finora studiate, e ciò rende ulteriormente necessaria la formazione dei docenti in questa direzione.

La Scuola Secondaria di I Grado "Mattia Preti", che nell'anno scolastico 2006/2007, accoglierà 26 alunni diversamente abili di cui tre autistici con compromissioni gravi, punta sulle nuove tecnologie sperimentando scientificamente la validità di tecniche come la CF, al fine di offrire nuove ed efficaci metodologie di intervento educativo e didattico ad alunni che posseggono "altre "abilità da valorizzare e sviluppare.

Docente Referente
Prof.ssa LANCIANO Brunella

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa ROMANO Teresa

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 1

CHE COS'E' LA COMUNICAZIONE FACILITATA

La Comunicazione Facilitata è una strategia di comunicazione aumentativa e alternativa, indirizzata a soggetti con linguaggio verbale assente, limitato o stereotipato.

Non è una cura che guarisce la persona dalla patologia di cui è portatrice, ma è una tecnica che permette l'espressione del pensiero intrappolato da ostacoli che ne impediscono la manifestazione in forme verbali adeguate.

Attraverso un sostegno fisico ed emotivo da parte del facilitatore (che può essere un insegnante, il genitore, un amico, adeguatamente preparati), i soggetti vengono facilitati nel gesto indicativo, esercitato a selezionare un tasto sulla tastiera di un computer per produrre un testo scritto o su delle immagini, lettere, parole o frasi scritte su dei fogli (Sistema dei Cartelli).

Gli interventi devono essere personalizzati, ogni individuo rappresenta un caso a sé.

Esistono, altresì dei principi di base che devono essere tenuti in considerazione :

- trattare la persona con rispetto, come individuo dotato di un proprio pensiero e di sentimenti;
- iniziare con attività che permettono alla persona di sperimentare successo (generalmente, si inizia con un lavoro strutturato per arrivare all'espressione libera del pensiero);
- dare un incoraggiamento verbale adeguato (evitare le espressioni del tipo: "è sbagliato", "è scorretto"; usare un tono discorsivo: "perché non provi di nuovo?");

- essere fermi nel supporto al fine di completare il compito assegnato;
- assicurarsi che la persona sia seduta correttamente;
- assicurare l'effettivo grado di supporto fisico di cui la persona ha bisogno (che può essere anche suggerito dalla stessa).

Il supporto fisico può iniziare mano su mano (cioè, la mano del facilitatore sostiene la mano del facilitato) e passare gradualmente a diverse posizioni: mano/polso, mano/avambraccio, mano/gomito, mano/bicipite, mano/spalla. L'obiettivo da raggiungere consiste nell'autonomia fisica (limitata, a seconda dei casi, alla sola presenza del facilitatore accanto al facilitato) e di pensiero (pensiero libero, personale e critico).

Nella pratica al computer occorre assicurarsi, in modo prioritario, che la persona facilitata guardi la tastiera e lo schermo, prima di digitare.

Inoltre, deve mantenere un ritmo, mentre seleziona i tasti: deve riportare nella posizione di partenza la mano dopo aver premuto ogni tasto. Tutto ciò permette al soggetto di avere abbastanza tempo per pensare alla risposta e selezionare il tasto successivo.

Il "Sistema dei Cartelli", prevede l'indicazione da parte del soggetto facilitato della risposta esatta, scritta (con il carattere e le dimensioni adeguate alle competenze acquisite) su delle strisce di carta oppure (nel caso di calcolo matematico) su appositi schemi predisposti.

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 2

ESEMPI DI LAVORO STRUTTURATO CHE INSEGNANTI O FACILITATORI POSSONO UTILIZZARE NELLE PRIME FASI DELLA COMUNICAZIONE FACILITATA

1. Scrivi il tuo nome; il nome dei membri della famiglia; il nome della città in cui vivi;
2. Scrivi il nome di ciò che hai indicato (una persona, un oggetto, una figura);
3. Domande con risposte chiuse, a scelta multipla.

Esempi:

- E' estate, sono al mare, per fare il bagno, che cosa indosso?
 - A il cappotto
 - B i pantaloni
 - C il costume da bagno
 - L'Unione Europea è costituita da :
 - A stati americani
 - B stati europei
 - C stati africani
4. Esercizi di accoppiamento figura-parola, per esempio: la parola borsa con l'immagine della borsa; la parola cantante con la fotografia di un cantante conosciuto, ecc.
 5. Completare parole a cui manca una lettera;
 6. Completare frasi ;
 7. Domande di comprensione testuale, con risposta chiuse a scelta multipla;
 8. Descrizione di oggetti o figure.

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 3

TESTI TRATTI DALLE PROVE DI COMUNICAZIONE FACILITATA, REALIZZATE DA SIMONA CON L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO, CON FUNZIONE DI FACILITATRICE

(le parti in corsivo sono di Simona, le parti in stampatello dell'insegnante di sostegno)

PRESENTIAMO ALCUNI PASSAGGI SIGNIFICATIVI

FASE DI ESERCIZIO DELLA TECNICA:

L'IMPORTANZA DELLA PRATICA QUOTIDIANA, ANCHE UNA SEDUTA DI BREVE DURATA, CON LA PRODUZIONE DI UNA O PIU' PAROLE.

LE PRIME PAROLE:

- COME MI CHIAMO?

➤ *Lanciano*

- CHE COSA VUOI?

➤ *Voglio....*

- CHE COSA VUOI?

➤ *Voglio mangiare.....*

- CHE COSA VUOI?

➤ *Voglio musica.....*

DOMANDE A SCELTA MULTIPLA SU MATERIALE CONDIVISO

- COME SI CHIAMA QUESTO OGGETTO: ZAINO O BORSETTA?

➤ **Zaino**

LE FRASI DA COMPLETARE

- IL PO E' UN.....**fiume**
-

ESEMPIO DI FRASI INADEGUATE DALLE QUALI SI RAVVISA LA NECESSITA' DI UN MAGGIORE TEMPO PER ATTIVITA' STRUTTURATE, POICHE' L'ALUNNA NON E' ANCORA PRONTA PER IL DISCORSO LIBERO

- TI RICORDI UNA NOTIZIA DEL TELEGIORNALE?

➤ **Non mi ricordo niente**

- PENSACI UN PO'

➤ **Io mi ricordo il ..europa i paesi europei non vogliono più insieme..io volevo andare al..io volevo andare ad aiutareil..amico**

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 4

IL PRIMO TESTO PRECEDE L'INSERIMENTO DEL COMPUTER IN CLASSE, MENTRE IL SECONDO RIGUARDA IL PRIMO GIORNO DI UTILIZZO DEL COMPUTER IN CLASSE

PRIMO TESTO

- COME STAI?
- *Io sto male perché non posso parlare, io ricordo bene tutto ma non posso parlare.*
- SCRIVI QUELLO CHE TI RICORDI.
- *Io mi ricordo quello che ho ascoltato in classe.*
- CHE COSA ?
- *La geometria.*
- QUALE FIGURE PIANE RICORDI ?
- *Il quadrato ha 4 lati uguali, ha 4 angoli uguali.*
- *Il rettangolo ha 4 lati uguali a due a due, ha 4 angoli uguali .*
- *Il triangolo ha tre lati e tre angoli.*
- *I triangoli isosceli hanno due lati uguali.*
- *I triangoli scaleni hanno tutti i lati diversi.*

[Torna all'indice](#)

SECONDO TESTO

- CIAO SIMONA, SEI CONTENTA ?
- ***Si sono molto contenta perché io ero mortificata di non poter parlare.***

(La professoressa di Lettere svolge delle verifiche orali di geografia, Simona ascolta con interesse)

- VUOI CHIEDERE QUALCOSA ALLA PROFESSORESSA?
- ***Io non voglio chiedere niente.***
- HAI CAPITO CHI ERA EVITA PERON?
- ***Si***
- HAI CAPITO CHI ERANO I DESAPARESIDOS ?
- ***Si erano i dispersi della dittatura.***
- COME SI CHIAMAVA IL DITTATORE?
- ***Uan peron, io non ha capito il suo governo.***

(La professoressa dà i chiarimenti richiesti)

- HAI CAPITO?
- ***Si***
- CHE COSA PENSI ?
- ***Io penso che era molto aggressivo perché***

uccideva gli oppositori.

DOPO LE PRIME PROVE, L'INTERAZIONE DIDATTICA DIVENTA SEMPRE PIU' ATTIVA, COME RISULTA EVIDENTE NELL'ESEMPIO CHE SEGUE

➤ ***Io non ho capito il conflitto arabo israeliano***

(La professoressa di Lettere inizia a spiegare, ma nel corso della lezione, Simona afferra la mano dell'insegnante di sostegno per essere facilitata e scrive quanto segue)

➤ ***io non ho capito perché ci fu la diaspora prima di tutto***

(La professoressa dà i chiarimenti richiesti, ma Simona interviene nuovamente)

➤ ***si ho capito, ma come venivano uccisi gli ebrei.***

(La professoressa risponde e viene nuovamente interrotta dall'alunna)

➤ ***si ho capito, come asfissati*** (facendo riferimento alle camere a gas)

(Altra spiegazione altra domanda)

➤ ***Si lo so, ma che motivo c'era per fare questo*** (facendo riferimento allo sterminio)

➤ ***io non sono d'accordo, perché l'hanno fatto***

(L'interazione didattica prosegue con altre domande incalzanti).

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N 5

SEGUONO ESEMPI DI INTERAZIONE SOCIALE TRATTI DAI DIALOGHI CON TRE COMPAGNE DI CLASSE

(Le parti in corsivo sono di Simona, le parti in stampatello delle compagne di classe)

PRIMO ESEMPIO

- QUALE CANTANTE TI PIACE?
- *Mi piace amedeo minghi perché è bello.*
- E DEI CANTANTI STRANIERI CHI CONOSCI ?
- *Io conosco i lunapop, aiutami*
- TI PIACE ANASTASIA ?
- *Si mi piace*
- TI PIACE BALLARE
- *Si mi piace, io voglio andare a scuola di ballo.*

SECONDO ESEMPIO

- COSA MI VUOI SCRIVERE ?

- ***Io sono contenta di essere tua amica.***
- NE HAI AMICHE COME ME ?
- ***Si, ma voglio avere l'abitudine di avere amiche come te.***

TERZO ESEMPIO

- ***Io voglio chiedere se mi vuole bene***
- SI TI VOGLIO BENE, CHE COSA TI FA CAPIRE CHE IO NON TI VOGLIO BENE ?
- ***Non voglio dire che non mi vuoi bene, ma dimostramelo di più, con niente. Io voglio un'amica che mi ama per come sono.***

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 6

ESEMPIO TRATTO DALLE PRODUZIONI SCRITTE CON LA FACILITAZIONE DELLE COMPAGNE

FACILITATA DA VALENTINA

- CIAO SIMONA VUOI SCRIVERE CON ME?
- ***Si voglio scrivere con te***
- BENE. ALLORA RACCONTAMI QUELLO CHE HAI FATTO IERI.
- ***Ieri mi sono divertita tanto perché ho giocato con mia cugina a pallone poi sono andata a casa mia.***
- TI PIACE L'ORA DELLA PROF. DI RELIGIONE? A ME SI.
- ***Si mi piace***
- SAI CHE COS'E' L'INDUISMO?
- ***No non lo so e tu lo sai***
- SI, E' UN'ALTRA RELIGIONE.....
- ***Si ho capito grazie***
- ADESSO FAMMI TU QUALCHE DOMANDA, TI VA?
- ***Si ho bisogno di chiedere se vuoi mangiare a casa mia mia mamma vuole.***
- SI LO SO. ME LO HAI GIA CHIESTO TANTE VOLTE DEVI DIRLO PRIMA AI TUOI GENITORI, CAPITO?

- ***Si ho capito però voglio che vieni***
 - CHIEDIMI QUALCOSA DI IMPORTANTE
- ***Si voglio chiederti se sei fidanzata con qualcuno e se ti sei baciata.***
 - ADESSO NON SONO FIDANZATA...E SE MI SONO BACIATA...PRIVACY.SCUSA.
- ***Si ho capito perché ti sei lasciata mi vuoi raccontare***
 - E' STATO LUI A LASCIARMI PER MOTIVI NOSTRI ..E TU CON GLI AMORI?
- ***Io non sono mai stata fidanzata perché non mi vuole nessuno perché io non posso parlare cosa pensi di questo e perché non mi vuole nessuno dammi una risposta.***
 - ..NON DEVI PREOCCUPARTI..IO PENSO CHE TU STIA MEGLIO ..CON LA TUA FAMIGLIA E I TUOI AMICI.IL TUO PROBLEMA DEL PARLARE NON DEVE ESSERE UN PROBLEMA DEGLI ALTRI MA NEANCHE TUO.TU PARLI TRAMITE COMPUTER ED E' GIA' UN PASSO.CHE COSA PENSI?
- ***Io penso che sei molto brava hai detto delle parole belle mi sono davvero commossa. Io voglio un consiglio secondo te riuscirò ad avere un ragazzo che mi ami come la mia famiglia***
 - NON LO SO, IO SPERO DI SI

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 7

ESEMPI TRATTI DALLE PRODUZIONI SCRITTE DEL
SECONDO ANNO DI APPLICAZIONE DELLA TECNICA

POESIE DEDICATA AD UN AMORE

*Io non voglio averti e non ti cerco,
ma tu mi torni in mente in continuazione,
io non mi turbo ma tu riesci ad inquietare me,
ma io ti amo lo stesso,
io non voglio cercarti ma tu sei lì a ricordarmi che ti
amo,
ma ti voglio aiutare a credere in me.*

*Mio amore voglio amarti con passione,
ma io non posso farlo più perché ho un problema,
mi piaci ma non puoi immaginare quanto,
io scrivo ma non lo dico,
non gioco con i tuoi sentimenti ma tu sì,
puoi smetterla per favore,
mi struggi mi uccidi.*

PROBLEMA

UN PARALLELOPIPEDO RETTANGOLO HA LE SEGUENTI
DIMENSIONI: $a= 8$ cm, $b=4$ cm , $c= 3$ cm. CALCOLA LA
SUPERFICIE TOTALE.

$$2 \times (a \times b + b \times c + a \times c) =$$
$$2 \times (8 \times 4 + 4 \times 3 + 8 \times 3) = 2 \times (32 + 12 + 24) =$$

$$\begin{array}{r}
 68x \\
 2= \\
 \hline
 16 \\
 12 \\
 \hline
 \text{SUP.TOT } 136 \text{ cmq}
 \end{array}$$

ESERCIZI DI LINGUA INGLESE

- *i am a iem , you are iu ar, he is i is,she is sci is ,we are gui ar, you are iu ar, they are dei ar.*

TEMA

SCRIVI UNA LETTERA AD UN'AMICA PARLANDO DEI MOMENTI PIU' SIGNIFICATIVI CHE HAI VISSUTO IN QUESTI TRE ANNI DI SCUOLA, DELL'AMICIZIA, DEL RAPPORTO CON I PROFESSORI, DEI TUOI PROGETTI FUTURI.

Cara Valentina,

io sto bene e tu? Io ho molte cose da raccontarti ma tu non hai un attimo da dedicarmi..

io ho trascorso questi anni con la professoressa brunella e ho imparato a scrivere al computer.

Il momento più emozionante per me è stato a natale perché avevo un regalo da tutti cioè due amiche che si chiamano valentina e caterina.

Infatti sono due ragazze stupende che scrivono con me e mi vogliono bene.

Il rapporto con i professori è stato bellissimo perché mi hanno capito.

Io vorrei avere amici e professori come questi anche alle superiori perché mi piace averli ancora.

Adesso ti saluto e aspetto una tua risposta,

la tua amica simona.

OGNUNO HA DENTRO DI SE' UN MONDO: RICORDI, AFFETTI, EMOZIONI, STATI D'ANIMO DESIDERI, PAURE. LA POESIA E' FATTA DELLE PAROLE CHE DANNO VOCE A QUESTO MONDO . PER QUESTO NELLE POESIE OGNUNO PUO' RITROVARE UN PEZZETTO DI SE STESSO.

➤ ***Io non sono d'accordo con questo perche' io non ho emozioni da ricordare ma delusioni e basta perché non vivo le emozioni ma le immagino capito.***

Io ho capito tutto ma tu non vuoi comprendere che non sono come tutti gli altri ma diversa e non posso vivere un amore come tutti.

Io non voglio vivere questo amore solo nel mio cuore ma anche nella realtà come fidanzata ma non è possibile io non sono come le altre ragazze sono diversamente abile .

Io non ho la parola ma il gesto,....ma tu non devi piangere per me perché mi dispiace.

Io me la cavo da sola se mi aiuti un poco.

Io non voglio leggere una poesia ma farla su di te.

Il sole è bello come la tua persona ma tu non piangere per me.

[Torna all'indice](#)

SCHEDA N. 8

SCUOLA MEDIA "MATTIA PRETI" CATANZARO

CONFERENZA-STAMPA DEL 2 MAGGIO 2005

MESSAGGIO DI SIMONA

- POSSO CITARE QUALCHE TUO PENSIERO NELLA RELAZIONE PER LA CONFERENZA STAMPA CHE SI TERRA' IL 2 MAGGIO?
- ***Si sono d'accordo perché così anche altre persone come me potranno scoprire questa possibilità di comunicare e non morire dentro come stava accadendo a me prima di comunicare***

- VUOI CHE PORTI UN TUO MESSAGGIO?
- ***A chi***

- A TUTTI QUELLI CHE CONOSCERANNO LA TUA ESPERIENZA: GIORNALISTI, DOCENTI, GENITORI DI BAMBINI CON PLOBLEMI.
- ***Si queste persone devono avere molta pazienza per i loro assistiti perché non abbiamo solo aiuto ma anche amore affetto verso di loro aiutarli a fare emergere la loro personalità con amore***

- E ALLE PERSONE AUTISTICHE CHE COSA VUOI DIRE?
 - *Aiutate i vostri professori a scrivere con voi perché avete molte capacità nascoste da far conoscere a tutti come ho fatto io e sono felice di averlo fatto per tutti voi e per me in primo luogo ma voi provate*

- VUOI DIRE ALTRO AI RAGAZZI DELLA TUA ETA' CHE HANNO PROBLEMI SIMILI AI TUOI?
 - *Si che abbiano fiducia in loro stessi che abbiano fiducia nei loro professori*

- ALLORA POSSO PORTARE IL TUO MESSAGGIO?
 - *Si ma con affetto a tutti i partecipanti da parte mia. Io sono felice di questo convegno perché ho il modo di comunicare con tutti.*

[Torna all'indice](#)



SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO "MATTIA PRETI"
e Sezione Staccata di Gioià
88060 CATANZARO



Conferenza Stampa

Un'esperienza di Comunicazione Facilitata

Il Dirigente Scolastico illustrerà un'esperienza di Comunicazione Facilitata, altamente significativa per tutti coloro che vi hanno partecipato, dimostrando l'importanza di sperimentare anche tecniche e strategie non convenzionali e riportando i risultati raggiunti da un soggetto autistico.

***Martedì 2 Maggio 2006
Ore 17,00
Sala Teatro "Mattia Preti"
S. Maria di Catanzaro***